
Shalom

Cari amici e compagni di viaggio, è finita l'estate e riprendiamo il nostro cammino.

Spero che abbiate fatto delle vacanze appaganti, sia per quanto riguarda un giusto riposo al termine dell'anno lavorativo, sia per l'opportunità di fare delle scoperte che arricchiscano il cammino spirituale di ciascuno di noi.

Per quanto mi riguarda riconosco di essere stato molto fortunato, in quanto ho avuto l'opportunità di riposare per quasi tre settimane in un paesino a oltre settecento metri di altezza, ed ho potuto fare una visita a Cascia, nei luoghi dove è vissuta S. Rita, una santa che mi è particolarmente cara perché la sento in una sintonia speciale con la mia esperienza umana.

Rita è nata nel 1381, probabilmente nel mese di ottobre. Fu

sposa, per obbedienza agli anziani genitori, e madre di due figli, ma, dopo alcuni anni, il marito venne ucciso da vecchi compagni di avventure e malefatte, che frequentava prima del matrimonio. Per evitare che i figli ormai cresciuti portassero a compimento la vendetta che covavano nel cuore, la santa, dopo aver pregato molto per la loro conversione, arrivò ad offrirli al Signore che li prese con Sé dopo una breve malattia. Rimasta quindi vedova e senza figli a soli trentadue anni, cercò di realizzare il sogno che aveva nel cuore fin da piccola: consacrarsi al Signore, entrando nel monastero agostiniano di santa Maria Maddalena a Cascia. Anche per questo dovette tribolare non poco, perché fu respinta tre volte dalla badessa, fino a che non riuscì a far riappacificare i suoi parenti con le famiglie degli assassini del marito.

Visse quindi per quaranta anni nel monastero, in preghiera e penitenza, circondata da una fama crescente di santità, prodigandosi con amore per la grande moltitudine di gente che man mano ricorreva a lei per malattie e problemi vari, anche quelli più difficili da risolvere: per questo viene chiamata “la santa degli impossibili”. Le si attribuiscono numerosi miracoli che non posso citare in questa sede perché ci vorrebbe un numero della rivista a parte solo per questo. Mi limito a raccontarvi solo un episodio importante, provato storicamente, che ha segnato per sempre il suo corpo e la sua vita.

La sera di un Venerdì Santo, dopo la tradizionale processione del Cristo Morto, Rita ricevette sulla fronte lo stigma di una delle spine della corona di Cristo, completando così nella sua carne i patimenti di Gesù. Ne sopportò il dolore con gioiosa ed eroica forza. Salvo una breve parentesi, in occasione della visita a Roma per acquistare le indulgenze romane, la ferita rimase aperta sulla sua fronte fino al termine della sua vita terrena. Morì beata il giorno di sabato 22 maggio 1457. Fu venerata come santa subito dopo la sua morte, come è attestato dal sarcofago ligneo e

dal *Codex Miraculorum*, documenti risalenti all’anno della morte. Papa Leone XIII la proclamò ufficialmente santa il 24 maggio del 1900.

Confesso che santa Rita mi attira molto perché, oltre all’esperienza di Dio alla quale aspiro anch’io come, ne sono certo, vi aspira ogni lettore di questa nostra rivista con tutto il cuore, ella ha conosciuto l’unione nella carne con il proprio sposo, ha avuto dei figli, ha mandato avanti una casa, è stata provata da grandi dolori e sofferenze, anche per la morte del marito e dei figli: insomma, ha vissuto totalmente l’esperienza umana in tutti i suoi vari aspetti, ed è certamente in grado di capire fino in fondo i problemi della gente comune. La sento vicina come vicina potrebbe essermi una sorella, mia madre, la mia sposa.

Quando sono stato a Cascia c’erano infatti moltissimi pellegrini in visita, di ogni ceto, attenti e devoti, attirati dal carisma della grande santa, attirati dal suo spirito, che in qualche modo continua ad aleggiare in quei luoghi e, ne sono certo, continua ad operare.

Lo scorso anno, il quindicesimo della vita di *Appunti di*

Viaggio, è stato per noi un anno di riflessione; abbiamo fatto il punto della situazione, cercando di capire cosa avremmo fatto da grandi, come dovevamo muoverci con le nostre attività. Sapete già che abbiamo portato la rivista a 8 numeri l'anno, quasi un mensile, e che abbiamo dato il via ad un nuovo marchio di libri: *La parola*, che si interesserà di spiritualità da un punto di vista più laico e universale di quanto abbiamo fatto finora e sarà destinato soprattutto alle librerie laiche.

Abbiamo riflettuto anche su cosa fare della "festa" di AV e, dopo averla tenuta in sospeso lo scorso anno, quest'anno la riprenderemo introducendo delle novità, che ci sembrano più aderenti a ciò che siamo diventati in questi quindici anni.

Intanto segnatevi la data in cui si terrà la festa: l'11 marzo 2007.

La prima cosa che dovete sapere della "festa" è che, quest'anno, sarà abbinata ad un "Concorso letterario-spirituale". Ho notato da qualche anno che in Redazione arrivano molti testi e libri scritti da abbonati ad *Appunti di Viaggio*. Sono testi per lo più orientati al Sacro, allo spirituale. Ho quindi intuito che c'è

un grande desiderio, da parte dei nostri lettori, di mettere per iscritto delle storie, dei racconti, delle intuizioni di carattere spirituale. Siccome sono convinto che raccontare, esprimersi per iscritto attraverso racconti, parabole, storie, può essere, per chi lo fa, terapeutico, e un'occasione importante di crescita spirituale, credo anche una forma speciale di preghiera, mi piacerebbe incoraggiare questa forma di espressione: invito quindi tutti i nostri abbonati e lettori a scrivere dei racconti, delle storie, e ad inviarli alla nostra Redazione, dove saranno offerti in lettura ad una speciale "giuria", di cui vi comunicheremo i nomi nei prossimi numeri della rivista, che li valuterà ed esprimerà delle preferenze. Alla "festa" di AV gli autori verranno invitati a leggerle ai partecipanti [dopo averle presentate] oppure, se lo desiderano, saranno lette da speciali lettori scelti dalla Redazione. Inoltre, i testi primi classificati saranno pubblicati sulla rivista. Pensiamo di non fissare un costo di iscrizione al "Concorso", come pensiamo di premiare, solo simbolicamente, i "migliori" concorrenti con la pubblicazione del loro racconto sulla nostra rivista.

Naturalmente, coloro che partecipano al concorso, dovranno essere presenti alla “festa”.

Il risultato che maggiormente ci preme di ottenere è stimolare il maggior numero di persone a scrivere racconti spirituali: leggere, ascoltare, godere insieme di questi racconti, in comunione di cuori, in occasione della festa di AV. Sarà bello vivere insieme questa avventura.

Ora fissiamo alcune regole per il Concorso.

-Intanto il concorso è aperto a tutti, abbonati ad AV e non, a qualunque religione e cultura appartengano.

-I racconti potranno quindi riguardare tutte le tradizioni spirituali e non solo quella cristiana.

-I testi dovranno essere possibilmente brevi e scritti in lingua italiana. Dovranno contenere un massimo di diecimila battute [che corrispondono approssimativamente a due fogli A4 dattiloscritti con cento colonne e cinquanta righe ciascuno].

-Per partecipare al concorso occorre corredare i testi con i dati anagrafici dell’Autore, il suo indirizzo, numero di telefono ed eventuale E-mail.

-Gli Autori dovranno dichiara-

re per iscritto che i testi inviati sono stati scritti da loro e sono di loro esclusiva proprietà e che, una volta inviati per il concorso, resteranno a disposizione di *Appunti di Viaggio* che potrà utilizzarli secondo le sue scelte editoriali.

Queste poche regole dovrebbero bastare, se servirà altro lo faremo sapere direttamente agli interessati. Vi invito quindi a scrivere, scrivere, scrivere.

I racconti vanno inviati al seguente indirizzo:

Appunti di Viaggio
Casella Postale 14342
00149 ROMA

Prima di salutarvi vi ricordo che questo è il momento per rinnovare l’abbonamento. Questo è il primo numero del nuovo anno [Settembre 2006/Agosto 2007]. Le quote sono le seguenti:

Abbonamento ordinario 35 e,
Amici 50, Sostenitori 100,
Estero (Europa) 60, Estero
(Resto del mondo) 70.

Vi saluto con affetto e vi abbraccio tutti.

Pasquale Chiaro